

s' appaga nel ricreare, dinanzi al suo e al nostro spirito, l'episodio che lo beò. Così, al primo incontro con la giovinetta, a quel primo lampo di vicendevole simpatia ch'è preludio all'amore, non altro ei dice che questo: "Noi quella sera sembravam due bocche sorridenti a un'istessa ora beata" — ciò è un rilievo piuttosto estetico che sentimentale. Quando va, con una scusa, in casa della fanciulla (c. IV) e la trova che si pettina, e le dice le poche cose che sono il pretesto della sua visita, e fa per andarsene; e quella, volendo fargli onore di qualche cosa, sollevando con una mano i capelli sciolti sulla bianca orecchia, prende con l'altra due limoni dolci e glieli dà "accesa come fuoco nel volto" — è quello un momento di smarrimento delizioso, ma il poeta, che lo assapora, non lo descrive, e si contenta di suggerirne l'idea con quest'apostrofe delicata e profonda: "Dite, giovani amati, se piú dolce è il bacio!"

Diverso è il carattere delle brevi liriche cantate dalla fanciulla, dov'è sempre espressa, con rapidità e semplicità, non pure l'ardenza e l'angoscia dell'anima sua, ma l'umiltà sconfinata, il senso rassegnato di lei all'inferiorità sua verso l'amante. Questo non una, ma tutte o il piú delle volte, è paragonato da lei al Sole o a una stella; e lei, non una, ma tutte o il piú delle volte, se non si paragona a una "derelitta nuvola" (come nei distici pel suo ritorno) non osa neppure porgli di contro la personalità, evita di dire *io* o *me*, e nasconde il suo rossore, e tradisce il suo annichilimento, in un plurale di modestia, che conferisce una grazia dolorosa a quelle sue timide e delicate elegie.

Col *Milosao* il De Rada offriva ai suoi connazionali la prima opera d'arte riflessa, che fosse stata scritta nella loro lingua materna; e alla fama creatagli da quel poemetto egli fu, nel 1837, debitore della libertà e forse della vita. Appena ritornato, come abbiám detto, da Napoli nel suo villaggio natio, prese parte a